

Le aziende rischiano di finanziare lo Stato

Non bastava il credit crunch. Entrato in vigore dall'inizio dell'anno, ora anche lo split payment dell'IVA rischia di danneggiare la liquidità delle imprese. L'allarme lo lancia Marco Gay, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria che pone forti dubbi sulla nuova norma. Per le aziende che vendono beni e servizi alla Pubblica Amministrazione, la legge prevede infatti che ai fornitori venga pagata soltanto la parte 'netta' delle fatture. L'IVA, invece, verrebbe girata direttamente dal committente all'erario, ossia lo Stato lo girerebbe allo Stato. Con un ovvio decremento della liquidità a disposizione delle aziende fornitrici, che, secondo un recente studio, si troveranno mediamente con un ammanco di cassa di 9.300 euro al mese. Una norma che è entrata in vigore senza nemmeno avere ottenuto ancora il via libera dall'Unione Europea. Accanto alla preoccupazione sulla gestione organizzativa, quello che sorprende di più il mondo dell'imprenditoria è che la nuova normativa potrebbe ridurre la liquidità delle aziende di almeno un miliardo al mese. Anche perché, come fa notare il numero uno dei Giovani di Confindustria, uno Stato come l'Italia che ancora sta facendo fatica a pagare ai creditori privati quasi 50 miliardi di debiti della Pubblica Amministrazione, dovrebbe evitare di rendere ancora più complicato il reperimento della liquidità per le aziende. Quella stessa Pubblica Amministrazione che continua a sfiorare la normativa europea sui termini di 60 giorni per il saldo dalla fine del lavoro. Il rischio insomma è che lo Stato, attraverso la dilazione dei rimborsi d'imposta alle aziende, da un lato faccia cassa nell'immediato e dall'altro lato contemporaneamente possa creare un danno alle imprese già in crisi di liquidità e che finalmente potrebbero vedere un barlume di luce in fondo al tunnel della recessione.



luca.rossi@feramilanomedia.it

 @lurossi_71